

## Scienza e cura

Nuove frontiere nella lotta ai tumori



**IL PREMIO.** La Fondazione Berlucchi ha consegnato a Corte Franca contributi e borse di studio per oltre 350 mila euro a ricercatori impegnati nello studio dei tumori

# Le sfide della ricerca per battere il cancro

Investiti sette milioni di euro in dieci anni a favore di progetti che hanno aperto prospettive di cura in passato impensabili

Lisa Cesco

Ricerca e sociale, nuovi tra- guardi per la cura delle malattie oncologiche che si intrecciano con un'attenzione speciale all'assistenza palliativa per la fase terminale. Sono queste le due linee d'azione su cui è proiettata la Fondazione Guido Berlucchi Onlus, che ieri nella storica sede di Borgonato di Corte Franca ha consegnato i Premi alla Ricerca e le Borse di studio 2014.

I cinque progetti vincitori - sul tema di quest'anno, «Farmaci a bersaglio molecolare: la selezione ottimale del paziente» - sono quelli di Romano Danesi (Università di Pisa), Carlo Gambacorti-Passerini (Università di Milano Bicocca), Marina Chiara Garassino (Fondazione Ircs Istituto Nazionale dei Tumori Milano), Carolina Terragna (Università di Bologna), premiati con 50 mila euro ciascuno, cui si aggiunge la ricerca di Michele Maio (Azienda Universitaria Ospedaliera Senese) riconosciuta con 40 mila euro.

Ai premi per i «senior» si affiancano le nove borse di studio da 7 mila euro ciascuna assegnate ai giovani ricercatori Alessandra Carrobbio di Bergamo, Cristina Cristofolletti di Roma, Giuseppe Celesti di Milano, Miriam Martini di Torino, Laura Mercatalli di Meldola-Forlì, Giovanni Roti di Perugia, Paolo Strati di Houston, Federica Turati di Milano, Claudio Tripodo di Palermo.

**SE NELL'ARCO** di un decennio la Fondazione Berlucchi ha stanziato circa 7 milioni di euro per promuovere gli studi e la ricerca scientifica sui tumori, più di recente l'orizzonte di attività si è ampliato, abbracciando il tema delle cure palliative in un'ottica di servizio verso la comunità: nel 2014 si è optato per una riduzione dei fondi per i premi alla ricerca a favore dei progetti di rilevanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sociale, fermo restando il monte totale di risorse distribuite, vicino al milione di euro e in lieve incremento rispetto al 2013.

«Terapie sempre più mirate riescono a prolungare l'esistenza di malati che un tempo sarebbero stati destinati a morte rapida e certa, ma questi progressi - e questi malati complessi - mettono di fronte a nuovi interrogativi e ci obbligano a ripensare il sistema consolidato di assistenza oncologica - spiega il presidente della Fondazione Berlucchi Onlus, Alessandro Paterlini -. E' evidente come l'assistenza ai malati, la capacità di accompagnarli con dignità e attenzione verso la fine della vita, divenga una nuova sfida, economica, organizzativa ma anche etica». Anche perché in Italia i tumori rimangono la prima causa di morte in età adulta (a Brescia ogni anno 3200 persone muoiono di cancro, mentre i pazienti presi in carico dall'Asl per l'assistenza palliativa sono circa 2200). Da qui nasce l'impegno della Fondazione per le cure palliative, dedicate a chi non ha più prospettive di guarigione, ma ha eguale diritto a essere accompagnato con dignità verso la fine della vita.

**OGGI SIAMO CHIAMATI** a un rinnovato impegno che si declina come «servizio» - sottolinea Paterlini, affiancato dal presidente onorario Francesco Carpani Glisenti e da Ermanno Ancona, presidente del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione -. Davanti a bisogni della comunità che sono sempre più pressanti e cercano risposte, diventa un obbligo morale, per chi ha, mettere a disposizione le proprie risorse a favore della collettività».

In questa prospettiva si segnala il sostegno della Fondazione all'iniziativa nazionale Teseo-Arianna per una sperimentazione sul tema della palliazione domiciliare. ●



Foto ricordo per i ricercatori che hanno ricevuto i contributi della Fondazione Berlucchi per gli studi su nuove terapie contro il cancro FOTOLIVE

**LA LECTIO MAGISTRALIS.** Dirige la «Menni»

## Ornella Parolini: «Non trascuriamo la ricerca di base»

«Oggi è forte il rischio di confondere i mezzi con gli obiettivi proiettandosi solo sui finanziamenti»

La ricerca scientifica oggi è in continua evoluzione, «ma se i mezzi cambiano, bisogna prestare attenzione a non far cambiare le finalità», avverte la professore Ornella Parolini, direttore del centro di ricerca «Madre Eugenia Menni» di Fondazione Poliambulanza, in prima linea nelle ricerche di medicina rigenerativa sulle staminali derivate da placenta, oltre che vice presidente del Comitato tecnico scientifico della Fondazione Berlucchi, cui è stata affidata la lectio magistralis della cerimonia dei Premi alla ricerca.

«Fare ricerca significa avere una forte curiosità, desiderio di conoscenza e obiettivi precisi - ricorda Parolini -. Oggi è forte il rischio di confondere i mezzi con gli obiettivi, proiettandosi solo sui finanziamenti, come dimostra la corsa ai brevetti, che è emblematica di una "pressione per il risultato" che si deve tradurre in un'immediata ricaduta clinica o in un prodotto commerciale». Ci sono molti bandi, ad esempio, che pongono come requisito indispensabile la trasferibilità clinica di uno studio, vincolando a un risultato certo.

**MASEPENSIAMO** al premio Nobel Marie Curie, scopritrice del radio e del polonio, o a Watson e Crick che individuarono



La professore Ornella Parolini

**Non è un caso  
che la corsa  
ai brevetti non  
abbia prodotto  
alla fine  
i risultati attesi**

la struttura del Dna, è facile comprendere come tutti questi studi fossero animati dallo spirito di una ricerca pura e "di base", non "applicata" per raggiungere un fine immediato. «La soluzione è forse quella di trovare un taglio a metà fra ricerca di base e ricerca applicata, perché questo processo deve essere un continuum - suggerisce Parolini -. La ricerca non ha nulla contro il business, ma perché sia un buon business si deve ripartire dai fondamentali, lasciando spazio anche alla ricerca di base».

**NON È UN CASO** che la recente impennata di brevetti non abbia garantito, alla fine, i risultati attesi, generando anche "cattiva ricerca" e brevetti inutili. «Le malpractices, ovvero gli illeciti nella ricerca sono oggi un problema vero, per questo è necessario recuperare eticità - avverte la professoresca, a partire dal metodo scientifico, che deve essere rigoroso e passare attraverso sperimentazioni oggettive, verificabili e condivisibili». ● L.C.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i giovani

Interrogarsi  
sul senso  
della «fine»

Come vivono i giovani il rapporto con la morte e il senso di perdita che ne deriva? Una domanda non comune, di cui la Fondazione Berlucchi si è fatta carico, allargando il proprio spettro di intervento sul «fine vita» anche alle giovani generazioni e alla scuola quale centro di formazione dei cittadini di domani.

Insieme all'associazione Priamo sono state realizzate iniziative sul tema, fra cui il progetto di educazione e promozione della salute «Vivere la perdita per dare senso alla vita», che ha coinvolto nove classi di istituti superiori di Brescia e Provincia: attraverso un percorso mirato è stato affrontato il tema della perdita, strettamente collegata alla paura dell'abbandono e della morte, per sensibilizzare i giovani e aiutarli a dare significato alla «fine», ridefinendola come elemento naturale della vita. Un'esperienza innovativa, quella realizzata con i ragazzi bresciani, i cui risultati verranno presentati il prossimo dicembre nel convegno «Guardare oltre» che si svolgerà a Brescia.

«In un passato non poi così lontano il morente era il protagonista consapevole di un rito collettivo, mentre oggi la morte è spesso ospedaliera e nascosta - afferma il presidente della Fondazione Berlucchi, Alessandro Paterlini -. Ci siamo gradualmente allontanati dalla consapevolezza della caducità, dimenticando che morire fa parte della vita, ed è l'ultima occasione che abbiamo per darle un senso».

Sempre su questo filone si inserisce il sostegno che la Fondazione Berlucchi destina al convegno internazionale «Vedere oltre. La spiritualità dinanzi al morire», in programma a Padova dal 25 al 28 settembre. L.C.E.

Dove c'è Chicco c'è sempre Festa!

17 settembre - 12 ottobre 2014  
ISOLA DELLA SCALA (VR) | www.fieradelriso.it

SEGUICI SU  
www.facebook.com/FieradelRiso | www.twitter.com/fieradelriso | Tel. 045 7300089



Intervento finanziato dal Programma di Ricerca Riso e Vino 2007-2010, Misura 101  
Organizzato secondo le norme e le finalità del Consorzio di tutela della IGP Riso Nano Vialone Veronese  
Autoriali di gestione: Regione del Veneto - Bressana Poeti e Programmi del Settore Primario.

Il consorzio di tutela della IGP  
Riso Nano Vialone Veronese ti aspetta alla

48a FIERA del RISO

Vieni a scoprire i nostri grandi concorsi gastronomici,  
la mostra sul riso, le lezioni di cucina per bambini e  
i nostri fantastici risotti.